#03 Cura e gestione dei dispositivi di accesso vascolare periferico

Transcript:

00:00:00 **Servane Pelle Lombardy**

Questo è lo spazio in cui analizziamo la scienza, la tecnica e l'esperienza sul campo che guidano la pratica clinica di tutti i giorni.

Che siate infermieri, medici o manager della sanità, questa serie è il vostro punto di riferimento per best practice e soluzioni pratiche pensate per migliorare gli esiti e ridurre le complicanze.

Dai PICC agli accessi venosi periferici, siamo qui per supportare e valorizzare il vostro lavoro, un episodio alla volta.

In questo episodio ci concentreremo su un aspetto critico e talvolta trascurato dell'accesso vascolare: la cura e la manutenzione dei dispositivi di accesso vascolare periferico.

Io sono Servane Pelle Lombardy, Associate Director of Medical Affairs per la Medication Delivery Solution di BD in EMEA, e oggi ho il grande piacere di essere affiancata da due straordinari esperti del settore.

Diamo il benvenuto al Dottor Rick van Loon.

Ciao, Rick.

00:01:00 **Dr. Rick van Loon**

Ciao, Servane.

Ciao a tutti.

00:01:02 **Servane Pelle Lombardy**

Grazie per esservi collegati.

Rick è un infermiere di anestesia e ha conseguito un dottorato di ricerca presso l'Università di Tecnologia di Eindhoven; attualmente lavora presso la Frontis University of Applied Science.

È un professionista stimatissimo a livello internazionale, soprattutto per il suo lavoro sulla scala DIVA, uno strumento chiave nelle valutazioni dell'accesso vascolare.

E insieme a noi c'è anche Gema. Benvenuta Gema, o meglio Gema Munoz.

Ciao.

Gema, è un'Advanced Nurse Practitioner e infermiera referente per l'accesso vascolare presso il Royal Mass NHS Foundation Trust.

Per iniziare la nostra discussione, vorrei condividere un dato sorprendente: la letteratura scientifica evidenza, che una quota compresa tra il 35% e il 63% degli accessi venosi periferici fallisce prima della fine della terapia.

E la cosa impressionante è che spesso ciò è dovuto a complicanze ampiamente prevenibili.

Partendo da questo scenario vi chiedo: che ruolo giocano cura e manutenzione in questo quadro?

E in che misura, secondo la vostra esperienza, questo tasso di fallimento può essere ridotto adottando pratiche migliori?

Concordo pienamente.

00:02:12 **Gema Muñoz**

Come diceva Servane, Rick, credo che il fallimento precoce sia ancora uno dei problemi principali quando parliamo di cannule periferiche in ambito ospedaliero.

E sono convinta che una gestione inadeguata della cura e della manutenzione incida su questo tasso così elevato nella pratica clinica quotidiana.

Tu cosa ne pensi?

#03 Cura e gestione dei dispositivi di accesso vascolare periferico

00:02:36 **Dr. Rick van Loon**

Sì, la cura e la manutenzione hanno l'obiettivo di ottimizzare il tempo di permanenza del catetere.

In fin dei conti il nostro traguardo è di mantenere il dispositivo perfettamente funzionante e il paziente nelle migliori condizioni possibili, il più a lungo possibile.

È evidente che dobbiamo partire dalle basi, ovvero dalla scelta del dispositivo giusto per il paziente giusto, associato alla corretta indicazione clinica.

Ma il passo successivo è altrettanto cruciale: mi riferisco a tutte quelle azioni che ci permettono di ottimizzare la permanenza del catetere attraverso una rigorosa disinfezione e igiene.

Parliamo, ad esempio, dell'applicazione della tecnica asettica "no touch", o della pratica dello "scrubbing the hub" cioè la disinfezione attiva e accurata del connettore.

Quindi, Gema, quali di queste strategie utilizzate nella vostra pratica clinica?

00:03:09 **Gema Muñoz**

Nella nostra struttura abbiamo introdotto un piano assistenziale specifico per la cura e la manutenzione delle cannule periferiche completamente integrato nel nostro sistema informatico.

In questo modo, per tutto il personale che si trova a gestire questi dispositivi, diventa molto più semplice e immediato sapere esattamente come muoversi e quali azioni intraprendere.

Questo ci permette di tradurre concretamente le migliori evidenze scientifiche nei protocolli locali e nella pratica clinica di ogni giorno. C'è qualcosa di simile anche nella tua realtà, Rick?

Noti la stessa tendenza?

00:03:43 **Dr. Rick van Loon**

Sì, assolutamente, ci troviamo appieno in questo approccio.

Abbiamo molte linee guida e molti protocolli.

Proprio di recente anche nei Paesi Bassi abbiamo sviluppato e aggiornato i nostri standard nazionali basandoci sulle più recenti evidenze sceintifiche.

Assolutamente sì, sono fondate sulle ricerche più recenti e sulle migliori pratiche.

Ma come facciamo a integrare queste raccomandazioni nella pratica clinica di tutti i giorni?

Credo che questo sia un punto cruciale: come fare per adottare queste linee guida in modo davvero semplice.

00:04:13 **Gema Muñoz**

Penso che uno degli obiettivi principali sia ridurre le distanze tra pratica clinica e evidenze.

Nella nostra organizzazione abbiamo cercato di farlo usando strumenti facili da memorizzare, come le mnemotecniche.

Ad esempio abbiamo adottato l'acronimo FRIENDS, mentre altre realtà usano HANDS.

In fin dei conti sono soluzioni molto pratiche: basta un poster che ricordi al personale infermieristico cosa fare e in quale ordine, parliamo di piccoli accorgimenti: ti guidano quasi in automatico verso la scelta giusta.

00:05:00 **Dr. Rick van Loon**

Sì, adoro la tua idea di creare dei poster perché è molto semplice.

Dopotutto medici e infermieri sono sempre di corsa, e la routine in reparto è così complessa che anche le migliori raccomandazioni rischiano di passare in secondo piano.

Mi piace l'idea di usare dei poster o strumenti semplici per sensibilizzare il personale su un tema come la gestione dell'accesso vascolare, in particolare sulla cura e manutenzione dei dispositivi periferici.

Ottima idea.

#03 Cura e gestione dei dispositivi di accesso vascolare periferico

Un'altra cosa che facciamo nella nostra quotidianità è nominare dei "super key users": dei colleghi che fanno da punto di riferimento in ospedale per aiutare tutti a recepire e applicare le novità della ricerca.

Anche questo sistema funziona piuttosto bene.

00:05:39 **Gema Muñoz**

Hai fatto benissimo a ricordare che dobbiamo pensare anche al paziente, in fin dei conti è lui il fulcro di tutto il percorso assistenziale.

Quindi renderlo consapevole delle potenziali complicanze e dei sintomi a cui prestare attenzione, in modo da avvisarci tempestivamente se qualcosa non va, è fondamentale è il modo migliore per chiudere il Cerchio e garantire una buona sorveglianza e manutenzione del dispositivo.

Tu che ne pensi?

00:06:10 **Dr. Rick van Loon**

Sì, ottima idea. I "super key users", ovviamente, si dedicano con passione alla gestione degli accessi vascolari.

Ma non sono loro a vivere l'esperienza del catetere sulla propria pelle. Il paziente invece avverte subito il dolore, o il fastidio legato a un'eventuale complicanza iniziale.

Per questo trovo sia utilissimo coinvolgerlo direttamente in questo percorso, trovando il modo di integrarlo non solo nella scelta del dispositivo più adatto, ma anche nel monitoraggio precoce delle complicanze.

00:06:44 **Gema Muñoz**

Parliamo quindi di monitoraggio e segnalazione: insomma, di una buona sorveglianza.

Tenendo a mente questo aspetto, con il paziente al centro e come nostro alleato chiave per intercettare subito i primi segni di complicanze, quali sarebbero i tuoi due messaggi principali da lasciare ai nostri ascoltatori?

00:07:16 **Dr. Rick van Loon**

Il primo punto è il monitoraggio, controllare costantemente il sito di inserzione, è fondamentale, nella gestione dell'accesso vascolare.

Il secondo è l'inclusione del paziente.

Un'altra cosa che trovo interessante è l'uso di soluzioni semplici per aiutare i professionisti ad applicare le migliori evidenze scientifiche nella routine di tutti i giorni.

Significa letteralmente portare la scienza al letto del paziente.

00:07:51 **Gema Muñoz**

Davvero fantastico.

In questo modo possiamo aumentare la consapevolezza su come una cattiva gestione o manutenzione influiscano sulla qualità dell'assistenza.

00:07:58 **Dr. Rick van Loon**

E, in ultima analisi, l'obiettivo è aumentare la permanenza e la "sopravvivenza" del catetere, mantenendolo perfettamente funzionante nei nostri pazienti.

00:08:06 **Gema Muñoz**

A te, Servane.

00:08:08 **Servane Pelle Lombardy**

Grazie mille.

Grazie mille, Rick e Gema, per aver condiviso oggi spunti così preziosi.

Sono certa che i nostri ascoltatori avranno trovato moltissimi elementi su cui riflettere.

#03 Cura e gestione dei dispositivi di accesso vascolare periferico

Ricapitoliamo rapidamente i punti chiave della vostra discussione.

Primo: è fondamentale comprendere e riconoscere l'impatto realmente positivo che un'ottima gestione e manutenzione dei cateteri venosi periferici può avere sugli esiti clinici dei pazienti.

Formazione, formazione e ancora formazione sembra essere proprio questa la parola chiave.

È un tassello fondamentale per garantire che le migliori pratiche vengano applicate.

Secondo punto: dobbiamo ricordare che l'identificazione precoce delle complicanze legate ai dispositivi di accesso vascolare periferico è essenziale.

In questo contesto i pazienti dovrebbero avere un ruolo centrale, imparando a riconoscere tempestivamente i primi campanelli d'allarme.

E quando si verificano delle complicanze, queste andrebbero monitorate e segnalate così da permetterci di migliorare in modo mirato le pratiche, le procedure e i dispositivi utilizzati.

Quando purtroppo si verificano delle complicanze è fondamentale monitorarle e segnalarle e per guidare miglioramenti mirati a livello di pratiche, procedure e nei dispositivi utilizzati.

In conclusione, emerge il valore inestimabile di standard di cura e manutenzione basati su evidenze scientifiche, in particolare attraverso l'uso di protocolli "a bundle".

I modelli britannici FRIENDS e HANDS citati da Gemma sono solo alcuni esempi: in tutto il mondo esistono protocolli capaci di ridurre drasticamente le complicanze evitando il fallimento precoce dell'accesso venoso e nuove punture non necessarie per il paziente.

Quindi tutti questi punti chiave e takeaway sono molto utili.

Grazie ancora a tutti per esservi sintonizzati.

E non perdete il prossimo episodio in cui approfondiremo come prevenire, identificare e gestire le complicanze meccaniche correlate ai dispositivi, come la dislocazione e l'occlusione.

E ricordate: siete dei VAMbassadors, e un buon accesso vascolare salva la vita.

Continuate a seguirci!

Nel frattempo, prendetevi cura di voi e a presto.